

Posizione Italiana in risposta alla Consultazione Pubblica della Commissione Europea sul tema: Neutralità della Rete

Attualmente, in Italia si verificano casi concreti di non neutralità della rete. Per esemplificare possiamo citare l'esempio del servizio *voice over IP*- traffico spesso bloccato dagli operatori mobili 3G, o ancora i ripetuti casi di impiego di filtri a discapito dello scambio di dati *peer to peer* allo scopo di favorire migliori prestazioni di rete ai propri abbonati e di ottimizzare lo sfruttamento della banda nelle ore di punta.

Il collo di bottiglia è la qualità della banda. Il conflitto sulla tema della neutralità della rete – latente da anni, diventa sempre più marcato, perché il rischio di saturazione della rete impone delle scelte da parte degli operatori, i quali vorrebbero gestire anche contrattualmente la capacità di banda richiesta dai soggetti che sulla rete erogano i propri servizi commerciali, di significativo valore economico. I content e service providers si oppongono con forza a questa pratica che condizionerebbe il loro business.

La soluzione è nelle reti di nuova generazione. Il fatto che le limitazioni imposte alla rete dipendano esclusivamente dalla necessità di evitarne il collasso, per eccessiva domanda di traffico, perde di significato qualora migrassimo a reti la cui capacità è, attualmente, impossibile da saturare. Con ciò premesso, in linea con il nuovo pacchetto TLC, le attuali prestazioni offerte dalla banda non consentono di impedire agli operatori comportamenti non neutrali, se questi vengono adeguatamente comunicati all'utente.

Il principio di trasparenza definito nel nuovo pacchetto regolamentare TLC che l'Italia si appresta a recepire va, quindi, sostenuto con forza quale misura di libertà.

Il tema della neutralità della rete deve essere affrontato, quindi, in relazione all'effettiva necessità di discriminare il traffico, che dovrà essere attentamente verificata dalle autorità competenti, sulla base di criteri univoci, oggettivi e trasparenti, definiti in sede comunitaria.

Le reti mobili sono maggiormente soggette a saturazione, quindi i relativi operatori potrebbero dover ricorrere a pratiche non neutrali più frequentemente degli operatori di rete fissa; tuttavia in linea di principio le reti dovranno essere trattate in modo oggettivo, in base ai sopra citati criteri.

Gli operatori, denunciando un rischio di collasso della propria rete - dovendo comunicare in modo chiaro e trasparente l'esigenza di ricorrere a pratiche non neutrali – lasceranno agli utenti la scelta di consumo. L'utente, infatti dovrà essere adeguatamente informato, sia preventivamente, in relazione a tale rischio nel momento della sottoscrizione del contratto con l'operatore, sia tempestivamente, quando la pratica sta per essere messa in atto.

Sicuramente un mercato competitivo sia nelle reti fisse sia, soprattutto, in quelle mobili permetterebbe agli utenti di scegliere l'operatore che garantisca loro priorità per talune tipologie di traffico, a discapito di altre (per esempio traffico "conversazionale" piuttosto che "*peer to peer*"). Tuttavia, si tratta di una risposta di corto respiro, che nega lo spirito aperto di internet con il quale essa si è sviluppata sino ad oggi.

Il compito dei governi è quello di favorire lo sviluppo imprenditoriale, economico e sociale di ciascun Paese; nel caso specifico si tratta di evitare il più possibile che gli interessi commerciali degli operatori di rete confliggano con quelli dei fornitori di servizi e viceversa, poiché ciò si ripercuoterebbe sugli

utenti. Quest'obiettivo - come già detto - può e deve essere superato assicurando la trasparenza delle pratiche commerciali adottate e incentivando la realizzazione di reti ad alta capacità come indicato nell'Agenda digitale della strategia EU2020.

L'acuirsi del dibattito sulla neutralità della rete dimostra l'importanza strategica di reti di nuova generazione, legittimando così anche gli investimenti richiesti, particolarmente onerosi, nonché il sostegno pubblico laddove tali infrastrutture sembrano non giustificarsi sulla base dei ritorni economici generati.

Se, infatti, la domanda, quindi il traffico, è eccessivo per le reti attuali, perdono di senso le critiche, mosse alla realizzazione di reti nga, basate sul fatto che la domanda di banda non è sufficiente a giustificare gli investimenti per il futuro.

Gli Stati membri, in linea con la Strategia EU2020, dovrebbero quindi incentivare il mercato a realizzare le infrastrutture capaci di ospitare reti neutrali, aperte e ad alta capacità, sviluppando così un mercato concorrenziale e aperto. Questo è lo spirito del progetto che sta per decollare in Italia, promosso dal Governo insieme a tutti gli operatori tlc e in coordinamento con gli enti locali: realizzare insieme un'infrastruttura per reti che non abbiano alcun bisogno di essere limitate.